

COME È NATO IL GRIN, GRUPPO REDATTORI ICONOGRAFICI NAZIONALE

Nell'autunno del 2001, per iniziativa del Gruppo di Specializzazione dei Giornalisti dell'Informazione Visiva (Gsgiv) e di Fotografia & Informazione, è stato organizzato ad Alberobello un dibattito sulla professione dei photo editor (o picture editor) in Italia per fare il punto su una professione poco conosciuta.

A seguito di questa iniziativa è stato preparato e distribuito un questionario a quanti, alle dipendenze di giornali o periodici, si occupano dell'utilizzo della fotografia.

Il numero di risposte al questionario inviato è stato elevato. Si è perciò deciso, dopo un paio di incontri ristretti e informali, di dare inizio a una serie di riunioni che coinvolgessero tutti coloro che svolgono il lavoro giornalistico di trattamento redazionale dell'informazione visiva. I partecipanti a queste riunioni sono andati via via aumentando tanto da farci ritenere opportuna l'idea di costituirci come Gruppo di Specializzazione all'interno della Fnsi.

Nell'aprile del 2002, nella fase precedente alla costituzione del Gruppo, è stato presentato al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti un emendamento al punto IV dell'articolo 18 del "Quadro di indirizzi per il riconoscimento delle strutture di formazione al giornalismo", firmato da 44 giornalisti aderenti a Gsgiv, a Fotografia & Informazione e al costituendo GRIN, che chiede che venga reso obbligatorio l'insegnamento della storia della fotografia giornalistica.

Nell'ottobre del 2002, tenuto a battesimo da una trentina di giornalisti e da un numero ancor più consistente di operatori che, con contratti di lavoro diversi, si occupano di immagine nelle redazioni di giornali o di agenzie fotografiche, è alla fine nato il GRIN.

COME HA OPERATO IL GRIN

Il primo passo è stato quello della stesura di uno statuto che ci permettesse di essere riconosciuti dalla Fnsi.

Quindi sono state create tre commissioni: la prima si è occupata di organizzare incontri di carattere culturale e di aggiornamento professionale; la seconda di problemi sindacali; la terza ha avuto il compito di studiare un premio per la realizzazione di un progetto fotogiornalistico.

Grazie al lavoro delle commissioni, il GRIN ha organizzato a Milano, presso il Circolo della Stampa, incontri e dibattiti su temi sindacali, professionali e culturali.

COMPITI E DOVERI DEL REDATTORE ICONOGRAFICO

Nella sua veste di photo editor, di picture editor o di ricercatore, chi si occupa di immagini nelle redazioni è una figura giornalistica che può esistere solo all'interno di un preciso ruolo giornalistico a cui deve essere applicato il Contratto Nazionale di Lavoro delle categoria. Oggi purtroppo non è così. Nonostante la presenza in diverse case editrici di redattori iconografici iscritti all'Ordine, non sempre questi colleghi riescono ad avere un contratto giornalistico e se non sono iscritti all'Ordine difficilmente riescono a ottenere il praticantato.

Il redattore iconografico, nella tradizione anglosassone e in alcuni casi anche nelle redazioni italiane, è un giornalista a tutti gli effetti con una preparazione fotografica che gli permette, in sintonia con la linea editoriale del giornale, con la fiducia del direttore e in

collaborazione con l'art director, di occuparsi autorevolmente della realizzazione della parte visiva del giornale e di garantirne un coerente livello qualitativo.

I suoi compiti si riassumono nei punti seguenti:

1. individuare e scegliere i fotogiornalisti più adatti cui commissionare di volta in volta le immagini o i servizi fotografici necessari alla realizzazione della parte visiva dell'informazione;
2. organizzare ed effettuare ricerche iconografiche sempre in sintonia con i contenuti e le scelte editoriali del giornale nel quale opera;
3. esercitare una funzione di collegamento fra giornale, fotogiornalisti e agenzie fotografiche.

I suoi doveri, come quelli di tutti i giornalisti, consistono nell'operare affinché ai lettori sia garantita un'informazione di qualità nel rispetto delle norme deontologiche della professione e delle leggi che regolano l'utilizzo delle immagini.

Perché compiti e doveri si realizzino, a causa del ruolo determinante delle immagini in tutti i mezzi di informazione (lo testimoniano i provvedimenti disciplinari da parte dell'Ordine nei confronti di certi utilizzi della fotografia), della legge sulla privacy e della facilità di manipolazione digitale delle immagini (cambiare l'informazione contenuta in una foto è oggi facile come cambiare le parole che presentano una notizia), è indispensabile che tutti i soggetti che operano in questo settore specifico del giornalismo siano vincolati e tutelati dalle regole dell'Ordine e che venga loro riconosciuto un ruolo importante tanto quanto quello dei colleghi che, a vari livelli, si occupano della redazione dei testi.

LA QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE IN PERICOLO

L'attacco alla qualità e alla libertà dell'informazione è in atto. Occorre segnalare che fa parte di questa strategia la pericolosa tendenza degli editori non ad assumere persone giornalmisticamente e fotograficamente competenti, ma ad affidare la responsabilità della selezione e dell'utilizzo delle immagini alle segreterie che, fra le loro molteplici altre incombenze, si occupano prevalentemente della ricerca o a persone con le quali vengono stipulati contratti a tempo di natura diversa, non integrate quindi correttamente nel lavoro della redazione. Due le conseguenze dirette di questa politica: l'impossibilità di avere in redazione giornalisti che, con competenza e con reale potere decisionale, si occupino dell'immagine e un progressivo impoverimento della qualità complessiva dei giornali.